Anno IV. Giovedì 26 Luglio 1877 Num. 12.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

OPINIONE RELIGIOSA

VI.

Fra le opinioni, che arrecano maggior danno alla religione, è la intolleranza religiosa. Questo dispotismo, che l'uomo vuole estendere sui pensieri del suo simile, sarà ingiusto e sciocco, finchè non sarà provato l'improbabilità, che cioè tutte le opinioni umane debbano ridursi ad una sola. Questa infernale inquisizione, che cerca i delitti nelle idee anzichè nelle azioni, è tanto più perniciosa, in quanto che l'ira e l'odio meritato dai feroci inquisitori va a cadere sulla religione, la quale nella mente dei più parerebbe, che autorizzasse anzi imponesse all'amico di denunziare e perseguitare l'amico, al fratello il fratello, ai genitori i figli, ed ai figli gli autori della loro vita e così tendesse a spezzare i più sacri vincoli della società e della famiglia. L'intolleranza per questo rovesciò troni di re ed altari di sacerdoti, sparse torrenti di sangue e sollevò spaventevoli incendj, abbattè il valore ed annichilì la debolezza, colpì rei e spense gl'innocenti, nulla risparmiò di sacro o di profano seminando la strage e la morte fra i seguaci d'uno stesso culto non meno che fra i dissidenti e gli avversarj. L'intolleranza nata fra i pagani ed innestata nel cristianesimo per l'inspirazione dello spirito di Satanasso e difesa dalla teologia romana estese tanto i suoi malefici rami, che tutti ammorbò gli angoli della terra ed oggigiorno avvolge la Francia, la Spagna e l'Italia.

Non fa d'uopo essere filosofi per comprendere, che la diversità delle opinioni deve essere indefinita quanto la varietà delle fisonomie umane. È questa una legge naturale, che viene sempre a galla per quanto si studii di soffocarla. Perciò tra persone nate dalla stessa madre, educate dagli stessi maestri, vissute sotto lo stesso governo le idee delle une sono talvolta sì lontane da quelle delle altre da occupare gli estremi lasciando ad altri individui le gradazioni intermedie. Se tali sono le idee, che risguardano oggetti, i quali cadono sotto i nostri sensi, quale meraviglia, se le opinioni divergano, quando si tratta di esseri ignoti, infinitamente superiori alla nostra intelligenza, com'è Dio? Platone ed Aristotele scrissero intorno alla divinità; i loro scolari si divisero in sette alterando le opinioni dei maestri. La stessa divisione sorse nei seguaci di Mosè, e ne sono prova da prima i Giudei ed i Samaritani, poscia i Farisei e gli Essenj. Ed il cristianesimo andò forse egli libero da tale inconveniente? Non parliamo qui di Ebioniti, di Gnostici, di Nestoriani, di Eutichiani, che erano agli antipodi degli Apostoli; accenniamo solo agli Agostiniani in lotta coi Tomisti, questi in questione coi Molinisti, gli uni e gli altri coi Giansenisti, i Fracescani coi Domenicani ed i Gesuiti con tutti. Da ciò appare, che la forza dei secoli invece di unire le opinioni in una, come vorrebbero i corifei dell'intolleranza, le divida e suddivida in molte per far comprendere al superbo verme, il quale scioccamente si appella re della terra, che la unità è privilegio della divinità e non della umanità.

Siccome poi ciascuno ha diritto di pensare alla sua maniera, poichè nessuno ha quelle di sottomettere gli altri alle proprie idee, così nulla è più conforme ai diritti umani che una mutua tolleranza, E siccome innanzi alla legge suprema, che risguarda tutti figli di Dio, l'altrui pretesa in danno dei terzi viene respinta da una pretesa eguale, così nulla è più funesto di una privilegiata intolleranza. Difatti se p. e. il vescovo di Udine pensa di avere il diritto di perseguitare un parroco, perchè egli crede di essere sulla strada del vero, lo stesso diritto compete al parroco, che ha radicata nell'animo suo la stessa persuasione. L'evidenza degli argomenti, a cui s'appoggiano le opinioni del vescovo fanno supporre nel parroco mala fede; la stessa supposizione nasce nel parroco, in cui l'evidenza delle ragioni sfavilla d'una luce egualmente pura. O il vescovo ceda al supposto diritto di perseguitare il parroco, o riconosca nel parroco le stesse ragioni per rendergli la pariglia. È assioma fra quelli che ragionano, che un argomento, che prova per due partiti opposti, non deve provare per alcuno.

È noto a tutto il mondo, che nelle questioni religiose si ricorre alla forza solo quando mancano le ragioni. Perciò le persecuzioni hanno risvegliato sempre e sempre risveglieranno dei dubbj sulla giustizia del partito, il quale perseguita. Quando un uomo collo studio e colle ricerche è giunto a rassodarsi nel suo sentimento, risguarda piuttosto con occhio di compassione che di collera gli altrui errori. Ed è poi la persecuzione tanto lontana dal raccogliere i frutti, che si propone nell'infierire contro gli avversarj, che conferma nei propositi anche quelli, che vivono nell'errore e non sanno farsi un giusto criterio di quello che credono o credono con incertezza in base ad una fede immaginaria. I fanatici di questa specie non mancano in Friuli, ma bisogna cercarli in villa, poichè quelli di città non meritano tale nome, essendo piuttosto matricolati malvagi, che s'infingono invasi da entusiasmo religioso per avvantaggiare i proprj interessi, per pascere la propria superbia o per avere pretesto di gridare contro il Governo e rappresentare gli avversarj come empj e profanatori delle cose sante.

La storia, che è la maestra della vita, conferma le nostre asserzioni. La morte di Socrate presso i Greci attirò più disprezzo che rispetto verso gli dei ed il patibolo del Golgota conciliò più di amore a Cristo che di timore a Pilato e più seguaci agli apostoli che ammiratori ai farisei. La barbarie di Diocleziano accrebbe i trionfi del Cristianesimo, siccome le atrocità di Filippo II misero in onore la chiesa protestante; per contrario la inaudita ferocia dei padri inquisitori scosse fin dalle fondamenta la chiesa romana, sulle rovine della quale s'innalza ed ormai giganteggia la Chiesa di Cristo, contra la quale le porte dell'inferno non prevarranno. E che cosa ha ottenuto il Vaticano colle sue persecuzioni contro i Protestanti, che furono esposti ai più atroci tormenti, perchè insegnavano il *Pater noster* in lingua volgare e leggevano la Bibbia tradotta e parlavano contro i pellegrinaggi e scrivevano contro la vendita delle indulgenze?

L'imparzialità vorrebbe che fra le vittime dell'intolleranza religiosa accanto ai martiri della chiesa antica fatti dai principi gentili si ponessero anche i martiri della chiesa protestante fatti dai papi, perocchè questi non diedero minore prova di coraggio e di fede nel comune Salvatore. Ci dispiace

di non poter accennare che pochi fra i moltissimi, che in Itatia, Germania, Svizzera, Inghilterra diedero la vita per Cristo fra le fiamme accese dai papi.

Un certo Rogers, canonico di San Paolo, uomo consideratissimo nel suo partito per la sua virtù ed il suo sapere, mostrò una perseveranza ed un coraggio per nulla inferiore a quello di S. Lorenzo. Sollecitato a ritrattarsi dall'affetto alla sposa ed a dieci figli si lasciò piuttosto bruciare vivo a Smithfield che rinunziare al suo convincimento religioso.— Hooper, vescovo di Glocester, allorchè gli fu presentata la grazia, dopo essere legato all'albero fatale, la ricusò e non volle ritrattarsi. Il vento, che infuriava in quel giorno, estinse più volte le fiamme del rogo; le legna erano verdi e non s'accendevano che lentamente; tutte le parti inferiori di questo prelato furono consumate, primachè fossero attaccate dal fuoco le parti nobili; una delle sue mani era già caduta resa carbone ed egli continuava a battersi il petto coll'altra; egli non cessò dall'invocare il cielo e dall'esortare il popolo alla virtù, finchè la sua lingua gonfiata dalla violenza del dolore non fu più capace di articolare una parola. Egli visse tre quarti d'ora in questa orribile situazione. — Sanders, altro ecclesiastico, ricusò anch'egli la grazia della regina per conservare le sue opinioni; egli abbracciò l'albero esclamando: *Io ti saluto, o croce di Cristo!* — Taylor suo confratello recitava in questo frattempo un salmo in inglese. Una guardia gli regalò un pugno sulla bocca e gli ordinò di pregare in latino. Un'altra guardia più furiosa gli scaricò sul capo un gran colpo di alabarda e l'uccise. — Bidley, vescovo di Londra, e Latimer vescovo di Worcester, furono bruciati insieme ad Oxford. In mezzo alle convulsioni della morte questi uomini venerabili pe' loro costumi si esortavano insieme alla pazienza. Altri uomini rispettabilissimi col loro esempio avvivarono la passione del martirio, la quale si comunicò alla gioventù ed alle donne stesse. Una di queste, gravida e vicina al parto, fu condannata al fuoco. Ella partorì tra le fiamme; alcune guardie vollero salvare il figlio, ma un barbaro magistrato lo fece gettare nel fuoco a' piedi della madre agonizzante fra gli spasimi, dicendo che non si doveva lasciar vivere il frutto d'un'esecrabile eretica.

Qui domandiamo: Con queste crudeltà ed altre moltissime di tal fatta hanno forse ristabilito i papi il loro dispotismo in Inghilterra? L'intolleranza ha forse fatto cambiare le opinioni religiose?

(continuaz. e fine) V.

I SETTE PECCATI MORTALI
e la Teologia romana

La Gola.

«Non essere dei bevitori di vino: nè dei mangiatori di carne; percioc- chè l'ubbriaco e il ghiotto impoveriranno, e il sonnecchiare farà vestir straccio.

(SALOM. PROV. XXII, 20).

La gola è un peccato troppo piacevole e lusinghiero perchè non adeschi e conduca alla voluttà i miseri mortali, i quali sono sempre alle prese con essa, che tanto bene si presenta sotto le spoglie dell'appetito.

La gola è sorella gemella dell'intemperanza e tutte e due congiurano contro la morale e la salute dell'uomo.

La Sacra Scrittura per preservare l'uomo dalla ruina, a cui essa conduce, comanda con precetto religioso la parsimonia, ordina come rito l'osservanza dell'astinenza e del digiuno in certe determinate stagioni e feste solenni; ciò s'intende sotto il rito mosaico. Nel nuovo testamento poi il digiuno viene proposto e molto comandato ai cristiani, come arrestivo e preservativo d'ogni sorta d'intemperanza. Tanta fu l'osservanza di questa pratica della primitiva Chiesa, che da nessuno non solo è messa in dubbio la sua austerità, ma essa è il carattere distintivo, che agevolava lo sviluppo delle cristiane virtù, che resero proverbialmente venerabili quei secoli della Chiesa.

Alla Chiesa papale parve che questa austerità dei primitivi cristiani presentasse il suo lato criticabile e ridicolo, perchè preservava dalla corruzione, della quale essa ha bisogno e per annientare la pratica cristiana e assecondare la naturale e facile ghiottoneria cominciò a stabilire la devozione comoda, ed esporre al vilipendio la cristiana austerità e semplicità di vita, e per mezzo della sua teologia disse: «Non nego che vi sieno dei «devoti pallidi, e di complessione malinconica, «amanti del silenzio, e del ritiro, pieni di «flemma le vene, e di terra la faccia. Ma «però se ne veggono degli altri, che sono «d'una complessione più felice, e che abbon- «dano di quell'umore dolce e caldo, e di quel «sangue benigno, e purificato, che costituisce «la vera allegrezza *(P. Moyne Opera Devo- «zione Comoda p. 191)*».

Agli occhi della teologia romana chi non è ghiottone e beone come Gregorio XVI è un pazzo melanconico, uno stupido che non ha inteso il *Servite Domine in lætitia* che dice Davidde in un Salmo; ai suoi occhi quel cristiano che tiene gli occhi suoi più rivolti al cielo che alla terra, «Egli è senza occhi «per contemplare le bellezze dell'arte e della «natura, e crederebbe di aver un peso enor- «me, se avesse preso per sè qualche maniera «di piacere...... Non conosce punto gli idoli «dell'onore e della gloria, e non ha pur un «granellino di incenso da tributar loro. Una «bella persona è per loro uno spettro, e que- «gli aspetti imperiosi e sovrani, quei piacevoli «tiranni, che fanno far per tutto degli schiavi «volontari e senza catene, hanno sopra gli «occhi loro quella medesima forza che ha il «sole sugli occhi dei pipistrelli *(P. Payne «Pitture morali lib. VII)*».

Dunque essa tenta gettare in seno alla con- cupiscenza, al piacere, alla libidine, giacchè teologicamente allenta le redini ad ogni sorta di sfrenatezza, facendo così tutto l'opposto di quel cho insegna santo Vangelo, di quel che deve essere il vero cristiano, di quel che pre- dicarono con tanta ispirazione i Santi P[adri].

San Giovanni Crisostomo insegna che male: «Non appressa a tale che digiuna «bene che è affamato, perchè apprendi... «santissima cosa è il digiuno, che es... «arma potentissima contro il demonio... «dopo il battesimo non dobbiamo ab- «narci nè alle delicatezze, nè all'ubbria- «nè alla gozzoviglia, sibbene consacrar- «temperanza più rigorosa. Cristo digiunò... «perchè avesse egli mestieri del digiuno... «per nostro ammaestramento, mentre... «pria del lavacro avevasi trascinato d... «ogni colpa *(Omelia XIII)*».

Su questo rapporto per contraddire la teo- logia romana fa una questione che sciolse a favore del lassismo molto maestrevolmente. Domanda; «È lecito di mangiare e di bere «quanto ci viene apprestato, senza ne... «e per solo piacere? Senza dubbio, se... «Sanchez, purchè questo non nuoca al... «nità, poichè è lecito all'appetito natur... «goder di quelle azioni che gli sono p... «*(Escobar Pratica della Società n.* ...

Dunque secondo la teologia romana la... non solo non è più un peccato, ma un... genza. E difatti si vede tradotto in p... il principio da lei stabilito, tradotto in... tica dico, nei suoi preti, i quali sono i... focosi della specie.

Il prete non ha che due occupazioni... con tutte le sue forze gli interessi del... e studiare d'avere la migliore cucina che... possibile: alla cucina s'intende sempre ch... annessa e connessa la relativa cantina... quale è fuori di controversia che sono... sciuti i migliori intenditori fra gli m... Eglino in fatto di vini sono tanto versati... a loro fantasia sanno adottare le qualità... vini per ottenere tutti i colori e le gradazioni di ebbrezza; l'ebbrezza gaja e manierosa... chiassosa, la mesta e taciturna, per disp... in maniera il cervello da vedere il m... nell'aspetto che meglio piace al loro u...

In quanto alla cucina, sono celebri e più... principesche quelle del Vaticano, e poi giù... fino al parroco di villa, la cui prima cura... impartire ordini e disposizioni alla sua p... petua per la tavola del giorno. È inutile p... lare della scienza cucinaria che mostra... preti nelle circostanze straordinarie, ... sempre procurano sieno frequenti per ... occasione di spiegare il loro classicismo... quel ramo dell'umano scibile, amando... rendersi celebri per i loro pranzi e c... che nella sapienza religiosa e pietà cristiana... In quelle circostanze essi fanno a gara ost... tando squisitezza, ricercatezza, buon gusto... varietà, abbondanza, sontuosità. È vero che... nelle vigilie alle feste fanno qualche illusorio... digiuno, ma anche in esso spiegano il bas... stimolo della gola. Quand'anche facessero una... vera vigilia dirò con S. Girolamo: «A che «giova mangiare olio, ed essere sollecito «e cercar molestie e difficoltà nei cibi! e... «fichi secchi, il pepe, le noci, i dateri, il fior...

«della farina, il miele e i pistacchi? Tutti «gli erbaggi vanno sottosopra per non mangiare il pane casalingo, e mentre che noi «andiamo dietro a tante delicature siamo «dal regno dei cieli tirati indietro *(Epist. a Nepoz.)*».

Per conciliare la gola colla religione spiegano la loro devozione nel fabbricare pasticci, dolci, agrodolci, croccanti in forma di ensorii, di papi, di vescovi, di nicchie, mpietti, altarini ecc. ecc., coperti di mille olori e mille sapori, riempiti di liquori svaiati, di modo che fanno andare la testa in isibilio, nello stesso tempo che elevano l'anima alla più raffinata e gustosa contemplazione ascetica, che è una vera beatitudine a paradiso, e tutto per la maggior gloria i Dio, ed in penitenza dei peccati proprii e el mondo.

Tutto ciò fanno in omaggio alla teologia omana, la quale trova che il peccato di gola on esiste che per i poveri, ai quali non è ermesso mangiare in ragione del lavoro che nno, ma devono infiacchirsi mangiando polenta e pane nero per salvare i polli al prete, quale per un eccesso di parsimonia fa della ro pelle le tagliatelle per sua minestra vece di quelle di farina.

È vero che «l'animo bollente dal cibo e dal vino tosto tosto provoca alla libidine (*San Girolamo*)», ma che importa? Purchè si soddisfino i sensi, non fa caso se si azza nel brago della più bassa mollezza e rruzione; così vuole la teologia romana, così ve andar bene sotto ogni rapporto.

Ora una Chiesa che non solo trova una iustificazione per ogni vizio e passione, ed zi lode, e che persino l'eleva a precetti di rale, e che i primi a porlo in pratica sono suoi preti, come potrà trovare una parola rimprovero contro le mostruose manifeazioni e le fatali conseguenze che essi nesariamente producono? Eppure essa trova e tutto è lecito, purchè entri nei suoi digni ed agevoli i suoi interessi. È per questo e postergando quanto v'ha di più sacro, Chiesa romana colla sua teologia, rompe ni legge divina ed umana per corrompere affievolire gli animi con una bugiarda fisofia, che ha apparenza religiosa, ma in stanza è diabolica.

PRE NUJE.

LONGEVITÀ DI PIO IX

Benchè altri papi abbiano raggiunta una ecchiaja più avanzata di Pio IX, pure non pensò di ascriverla a miracolo per la sola rcostanza, che ebbero la disgrazia di montare sul trono un poco più maturi di anni che il papa attuale. Dai visionarj si studiò ogni via per indurre nel popolo la credenza, che Pio IX vive tanto per forza di un miracolo. È già qualche anno, che un vescovo francese, a dire il vero, di non troppo felice ntasia aveva fatto al papa un rapporto rca un bambino nato precisamente per prolungare la preziosa esistenza del miracoloso egliardo. Monsignor Mercurelli lesse al papa il rapporto, che la *Civiltà Evangelica* di Napoli riassume in poche linee, come segue:

«Il vescovo riferiva al papa che due coniugi ricchissimi della sua diocesi, dispiacenti di non potere avere un figlio un giorno fecero voto a Dio che se avessero potuto ottenere tanta consolazione avrebbero consacrato all'attuale Vicario di Gesù Cristo il loro figliuolo. Questi dopo tanto eroismo per parte dei suoi genitori non si fece più aspettare e venne anzi carino, grazioso tale che sembrava un angioletto. Trascorsi tre anni, un bel giorno la madre, rivoltasi allo sposo le disse: «Sai, amico mio, che noi abbiamo fatto un voto, cui non potremo mancare mai? Il nostro figlio ha appena tre anni, mentre il Santo Padre è già molto vecchio, quindi sarà impossibile che esso possa consacrarsi a Pio IX. Quando sarà giunto all'età, in cui potrebbe adempiere la sua promessa, il Santo Padre non sarà più fra i viventi!.... Hai ragione, le rispose il marito, e davvero che la è cosa grave assai; quindi messosi a riflettere pochi minuti, come uno che avesse scoperto una grave invenzione soggiunse alla moglie: ma io ho trovato il rimedio, offriamo la vita del nostro bambino al Signore in olocausto di quella di Pio IX. — Benissimo, esclamò la madre; e così fecero quei buoni genitori. Ora sapete che cosa avvenne? niente altro che quel povero bambino di lì a tre giorni morì ed i cari suoi parenti tutti felici ne ringraziarono il Signore.

«Tutto questo il vescovo pieno di entusiasmo lo raccontava nella sua lettera al papa, e *Lui* sapete che cosa disse? Alzò gli occhi al cielo, e come se fosse ispirato esclamò: «Imperscrutabili giudizii di Dio! Si prende la vita di un bambino per conservare quella dell'indegno suo vicario.»

SIMPATIE CATTOLICHE

Ecco la preghiera, che le autorità ecclesiastiche dipendenti da Roma hanno prescritto ai preti di dover recitare i giorni festivi nelle chiese cattoliche della Turchia.

«Signore Iddio nostro, re dei re, padrone dei potenti. Per tua provvidenza infinita e per estrema tua bontà, desiderando nei tuoi voleri imperscrutabili la salute degli uomini tu stabilisti sulla terra alcuni poteri per fare il bene dei tuoi servi, e tu mandasti i re e i principi per punire i cattivi e ricompensare i buoni.

«E per ciò che il tuo figlio unico, signor nostro Gesù Cristo, che si fece uomo per la salute del mondo, e ordinò agli uomini l'amor di Dio e del prossimo, ci raccomandò obbedienza al Re del cielo nello stesso tempo che sottomissione ai re della terra, dicendo «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» e per bocca dei santi apostoli ci ingiunse egualmente di sottometterci ai poteri costituitivi, di far preghiere per i re e per tutti coloro che esercitano un'autorità.

«Obbedendo perciò alla divina parola preghiamo oggi per il nostro rispettabilissimo imperatore il Sultano Abd-ul-Hamid Khan, nostro signore.

«Che il Signore gli conceda lunga vita e perfetta salute. Che il suo regno sia potente e il suo esercito fortificato facendogli ottenere la vittoria sui suoi nemici. Che parli al suo cuore il consiglio del bene in favore di tutti i popoli confidati alle sue cure paterne, e illumini i popoli stessi, perchè vivano fra loro nella pace e nella concordia, restando fedeli e devoti al governo che ha su di essi stabilito il divino volere.

«Noi ti preghiamo, o Signore, ancora per la pace di tutto il mondo, perchè sei Tu che sei il padrone della pace e il dispensatore di tutti i beni.

«Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, oggi e sempre e nei secoli dei secoli.

«Amen.»

Come va questa faccenda? Il papa ordina ai vescovi e questi ai preti in Italia di non riconoscere il Governo civile, vieta di pregare pel re e per la conservazione dello Stato: in Turchia invece si fa tutto il contrario. Bisogna dire, che il papa abbia in maggiore stima i Turchi che gl'Italiani ed i Russi. Ciò c'indurrebbe a lusingarci che egli od il suo successore voglia trasportare la sede pontificia a Gerusalemme per trovarsi in mezzo ad un elemento cotanto omogeo. Dio voglia, che il faccia presto!

(Nostre corrispondenze).

Sessa Aurunca, 19 luglio.

Pubblicate, caro amico, questo fatto, che è molto opportuno a rassodare nella fede verso i frati di S. Antonio, la popolazione di Gemona, la quale per cura dell'arciprete, ora vescovo di Portogruaro, è stata ridotta allo zero sul termometro della religione e portata al grado di ebollizione sul termometro della superstizione.

Presso Teano Sidicino, dallato ponente, sopra un'amenissima collina. (i frati sapeano scegliere i siti) sorge l'ex-convento di Sant'Antonio. — Bruciato dai Muratisti nel 1807 per vendicarsi d'un brutto tiro, che lor fecero quei reverendi padri, fu poi riedificato dalla carità cittadina e fa bella apparenza. Caspita! Un santo, che può disporre di 13 (dico tredici) grazie ogni giorno, non doveva essere abbandonato. Il male si è, che la gente quando smarrisce un coltello, un pajo di forbici, un agorajo, una chiave od altro arnese di simil genere, ricorre tosto a Sant'Antonio, mastica un *Si quæris* a fin di ritrovarlo, ed il più delle volte il miracolo è fatto; ma non si dà briga a pregare il Santo per rinvenire un bene assai maggiore, il lume della mente e piuttosto di disturbarlo si contenta di portare sulle spalle sempre *in statu quo* quell'ingombro, che dicesi testa e che più propriamente si dovrebbe dire zucca o al più buccia vuota. Ma procediamo.

Colla empia legge del 1866, aboliti gli ordini religiosi, restava abolita anche la Famiglia Francescana, che vegetava sì bene all'ombra del santuario Teanese. Ma siccome la devozione a Sant'Antonio era troppo entrata nella consuetudine, perchè il popolo consentisse a restarne digiuno, piacque ai Padri della patria di reclamare l'uso del locale soppresso non già per farne un ospitale o una casa di salute, di che tanto si abbisogna, sibbene perchè il culto a Sant'Antonio miracoloso non venisse meno. Veniane subito la conseguenza di doverví stabilire un custode o rettore e nessuno parve più opportuno che qualche persona già imparentata spiritualmente con Sant'Antonio, quindi un membro della famiglia dispersa, aggiuntovi uno scorzone. Più che la pensione governativa, la pietà dei fedeli avrebbe provveduto per le spese, oltre alla questua. Ottimamente! Il buon padre eletto a questa custodia non desiderava di meglio. Il *mendicare* ha due vantaggi; assolve dall'obbligo di lavorare e dalla cura di pensare all'indomani.

Cristo disse, che ov'è la carogna, ivi traggono i corvi. Il convento soppresso non perdette i suoi divoti, e giù messe, regali come ne' bei tempi della più florida cuccagna. Precisamente come i cappuccini di Udine. Il cordone di S. Francesco tirava molta grazia di Dio, della quale l'odor grato attrasse altri usufruttuarj della medesima lana. Riattivate tutte le antiche gore, per cui le acque veniano al molino, potete credere che in breve si ebbero croci d'argento, candellieri, corone, reliquiarj, placche ex-voto, medaglie e anella

a fusone; in complesso un tesoretto, che nella mente dei gonzi innalzava il merito di quei frati, i quali in dieci anni hanno saputo adornare mirabilmente la chiesa e gli altari depauperati per la legge di soppressione.

Or bene jeri l'altro quattro di quei cocollati inservienti al santuario di Sant'Antonio a Teano, era appena fatto giorno, costernati ed ansanti si recano in città, vanno dritti alla caserma della Benemerita Arma ed ivi con sospiri infocati; *Miseri noi,* dicono, *venite. Via per la notte un orrendo sacrilegio è stato perpetrato nella nostra chiesa. Quanto v'era di valsente e di prezioso tutto è stato rubato.*

Nè si celiava. Il Delegato di Pubblica Sicurezza, il Pretore, il Maresciallo con due uomini si recano sopraluogo. Il fatto era vero. La effigie di Sant'Antonio era stata ridotta alla semplicità dell'originale e spogliata di ogni decorazione, il tabernacolo aperto, gli armadi aperti, le custodie aperte.

Non potendosi negare il fatto si estende il processo verbale, ma in pari tempo si fanno le investigazioni. Per la porta i ladri non sono entrati, perchè non fu levata la spranga; per le finestre neppure, perchè erano ancora chiuse, per la porta interna nemmeno, poichè non presentava indizio di essere stata sforzata. Da mezzanotte ad una neanche, perchè i frati a quell'ora salmeggiavano divotamente; alle tre quando i frati ritornarono in coro il furto era stato già commesso. Sta bene! Provisoriamente s'intima l'arresto ai quattro frati denunciatori. Poveretti! Protestano, ma invano. Gl'inquirenti passano alla stanza del Reverendissimo Priore. Egli non sa nulla; ma un dilemma lo fa rabbrividire: o dire dove sieno gli oggetti derubati o i pollici. Il povero uomo assicurato che la Giustizia lo avrebbe rispettato, tostochè fosse venuta a scoprire i rei, tentenna, poi dice, che andassero nell'orto e dove avrebbero vista la terra smossa, cercassero. Il pretore, recitato il *Si quæris,* va e trova il bottino sotterrato. I frati con tutto il priore vennero condotti in luogo sicuro per rispondere alle Assise sull'accusa di furto qualificato e simulazione di delitto.

PROF. S.

—

Paularo, 15 luglio 1877.

Il parroco di qui, don Antonio Misdaris, pare che abbia sangue molto grosso contro l'*Esaminatore* e contro alcuni suoi parrocchiani, che lo leggono. Perciocchè domenica, 15 corrente, predicò a messa presso a poco in questi termini:

«Se un pastore sa di avere una pecorella ammalata, egli tosto la separa dalle altre. Se vede avvicinarsi il lupo per rapinare, egli deve fare ogni sforzo possibile per allontanarlo a costo della propria vita. Un pastore spirituale, come sono io, deve fare altrettanto. Mi spiego: Vi sono alcuni giovani di questo paese, che si dilettano di leggere l'*Esaminatore,* la *Famiglia Cristiana,* la *Bibbia del Diodati,* che sono fogli e libri proibiti e che non servono ad altro che ad affascinare gli stessi lettori ed a condurli fuori della retta via ».

Poi rivolgendosi ai padri ed alle madri disse:

«Padri e madri, vi raccomando caldamente a far sì, che i vostri figli abbiano ad astenersi dalla lettura di detti fogli e libri proibiti. Che se non gioverà la mia proibizione, accostandosi essi ai sacramenti della penitenza, non darò loro l'assoluzione ».

Secondo i giudizj di questo parroco, tutti coloro che leggono tali libri, sono ammalati spiritualmente e lupi rapaci. I lettori dell'*Esaminatore* non ammettono tali giudizj, perchè li stimano falsi e contrarj ai convincimenti di chi non ha rinunziato al buon senso, come il parroco che li ha pronunciati. D'altronde essi comprendono, che il parroco ha parlato in quel senso allo scopo d'impedire, che i suoi parrocchiani conoscano le pecche del clero. Egli ha predicato non per istruire i parrocchiani, ma per proprio conto; laonde non si curano granfatto delle sciocchezze pronunciate dall'altare, tanto più che ritengono di non essere ammalati spiritualmente, quanto il loro parroco. Dichiarano in ultimo di voler leggere l'*Esaminatore,* la *Famiglia Cristiana* e la *Bibbia* come per lo passato. In quanto poi alla minaccia fatta dal parroco di negare i sacramenti, aspetti egli che prima si presentino i lettori, i quali conoscono abbastanza bene la politica dei sacramenti, a cui mira il parroco di Paularo.

Alcuni parrocchiani.

L'*Esaminatore* per conto proprio non dimanda altra soddisfazione dell'ingiuria pubblica al suo indirizzo, se non che il parroco Misdaris entro 15 giorni provi il suo asserto; altrimenti si difenderà da sè solo a costo di turbare le sollecitudini pastorali del parroco di Paularo.

VARIETÀ.

Anniversario di elezioni popolari. Riferisce la *Sveglia Cittadina* di Caserta che nel giorno 8 corrente la popolazione di Falciano Capo di Carinola abbia celebrato l'anniversario del plebiscito a favore del loro parroco eletto Rev. Michele Capuano. La festa riuscì brillante ed allegra malgrado tutti gli sforzi dei clericali partigiani del vescovo. La casa canonica fu imbandierata, la banda cittadina percorse il paese, furono tenuti discorsi di occasione e si finì la giornata col battesimo solenne di un bambino e con fuochi di artifizio.

Queste cose si vedono avvenire in Italia, e perchè sono vietate in Friuli? Perchè il prefetto Fasciotti ha proibito colla forza la pacifica riunione di cittadini liberali allo scopo di esercitare i consueti atti del culto assistiti da un prete da loro scelto, ed ha invece autorizzato l'intrusione fraudolenta di un individuo mandato dalla curia con violazione del diritto altrui? Perchè il prefetto Fasciotti avvertito non impedì le dimostrazioni ostili, non punì le trasgressioni della legge per parte dei clericali? E perchè favorì il clericalume soffocando colla sua autorità le aspirazioni oneste e giuste, con cui i liberali intendevano di sottrarre dal dispotismo e dall'impostura curiale le coscienze oppresse dei loro fratelli e vendicarli all'amore della patria? Queste domande noi rivolgiamo al Governo nel desiderio, che i Rappresentanti Nazionali vaglino bene i nomi, ai quali sono affidati i destini delle provincie, essendochè il Friuli non si crede in dovere di ringraziare il Ministero dell'Interno, che abbia voluto per due volte preporre a questa provincia il commendatore Fasciotti.

—

Superstizione a caro prezzo. In quest'anno contiamo quattro vittime fatte dal fulmine nei campanili. Ogni anno avvengono di questi disastri: con tutto ciò il volgo ignorante non la vuol capire e suona le campane per iscongiurare la grandine. E non la vuol capire nemmeno vedendo la inutilità dell'insistente furioso scampanio, poichè la grandine cade tanto ove si suona, che ove non si suona, tanto sul monte Canin, che a Martignacco. Ma pazienza, finchè fosse innocua tale superstizione! Il male si è, che in Friuli ogni anno si deplorano vittime per questo motivo. Qui ci dovrebbe porre mano il prefetto ed ordinare severamente, che non si dovesse suonare in occasione di temporali se non in quei campanili, che sono guerniti di parafulmini. Che se i preti pur volessero accampare, che sono padroni di suonare in casa loro pel principio di Cavour, il prefetto potrebbe anche chiudere un occhio e prescrivere che nei tempi più procellosi sia permesso nelle chiese dei petenti il suono de campane anche col pericolo di attirare i fulmini, ma a patto, che allontanato ogni altro i soli preti le dovessero suonare.

—

Il dito di Dio. Dicono i preti, che grandini, i fulmini, le apoplessie sono un castigo manifesto di Dio contro gl'increduli gli empj e contro i nemici della Chiesa. bene! noi per questa volta accettiamo si dottrina, benchè a malincuore, sempre pronti a respingerla, qualora i clericali vorranno applicarla anche a sè stessi sera del 19 corrente un fulmine si sc sulla porta della casa canonica in cui il parroco di S. Pietro dei Volti in Ci uomo a prova di bomba pe' suoi senti eminentemento papali ed a niuno altro condo nel sentire avversione *pegl'inco conati dei pochi mestatori, che vorre abbattere un instituto di educazione, perchè là dentro si veste abito nero.* Og deve conchiudere in questo caso, o che parroco dei Volti merita i fulmini, o che fulmini non sono sorbetti destinati pe creduli.

—

Ricordati di santificare le fes Domenica venne da me a farsi sbarbare uomo. Egli disse di essere stanco, per aveva lavorato nella trebbiatrice del s Eugenio fin dopo mezzanotte. — Bravo! giunsi scherzando, voi avete violato la menica. — Dopo di me, riprese egli, altri quattro che aspettavano di sotto il loro frumento alla macchina ed av lavorato tutta la notte ed anche la ma di domenica. — E che cosa dice il s Eugenio, domandai io; egli che è tanto ricale? — Niente, rispose l'uomo: il s Eugenio ha la dispensa del vescovo.

Ecco, come vanno le cose. Un conta senza commettere un sacrilegio, non può gliere di festa il fieno sfalciato il giorno tecedente, ma un clericale può lavorare guadagno colla sua macchina anche di menica. Noi una volta imparavamo a trina, che di festa erano proibite le o servili di campagna; ora la dottrina è c biata, ma soltanto a favore dei clericali liberali invece se fanno di queste cose s dannati. Si vede, che Roma continua se ad essere la capitale.

—

Apparizioni. Leggiamo nel giornale *Famiglia Cristiana:*

«Il villaggio di Brambio (Lodi) è diven da qualche tempo a questa parte teatro scene che provano come il fanatismo e superstizione non siano ancora scompars dispetto del progresso. Una bambina di anni raccontò di avere veduta la Mado in abito sfolgorante e di essere stata da carezzata e non una sola volta, ma og mercoledì disse che vedeva la stessa ap rizione.

La notizia si divulgò in un attimo, la ge venne da tutte le parti, si organizzarono pr cessioni e la storia continua tuttora, sebb le autorità e perfino il parroco cerchi mostrar loro che l'apparizione non è che sogno.»

Anche in Friuli ultimamente cominciava a parlar di miracoli e di apparizioni, malgrado gli sforzi dei nottoloni chiercuti speculazione andò fallita.

Per questi affari ci vogliono altre teste quelle che oggi diriggono le coscienze. La voglia ci sarebbe, l'animo non manca, ma difetto il comprendonio dei preposti i qu non possono fare il passo più lungo delle loro storte e rachitiche gambe.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1877 — Tip. dell'Esaminatore.